

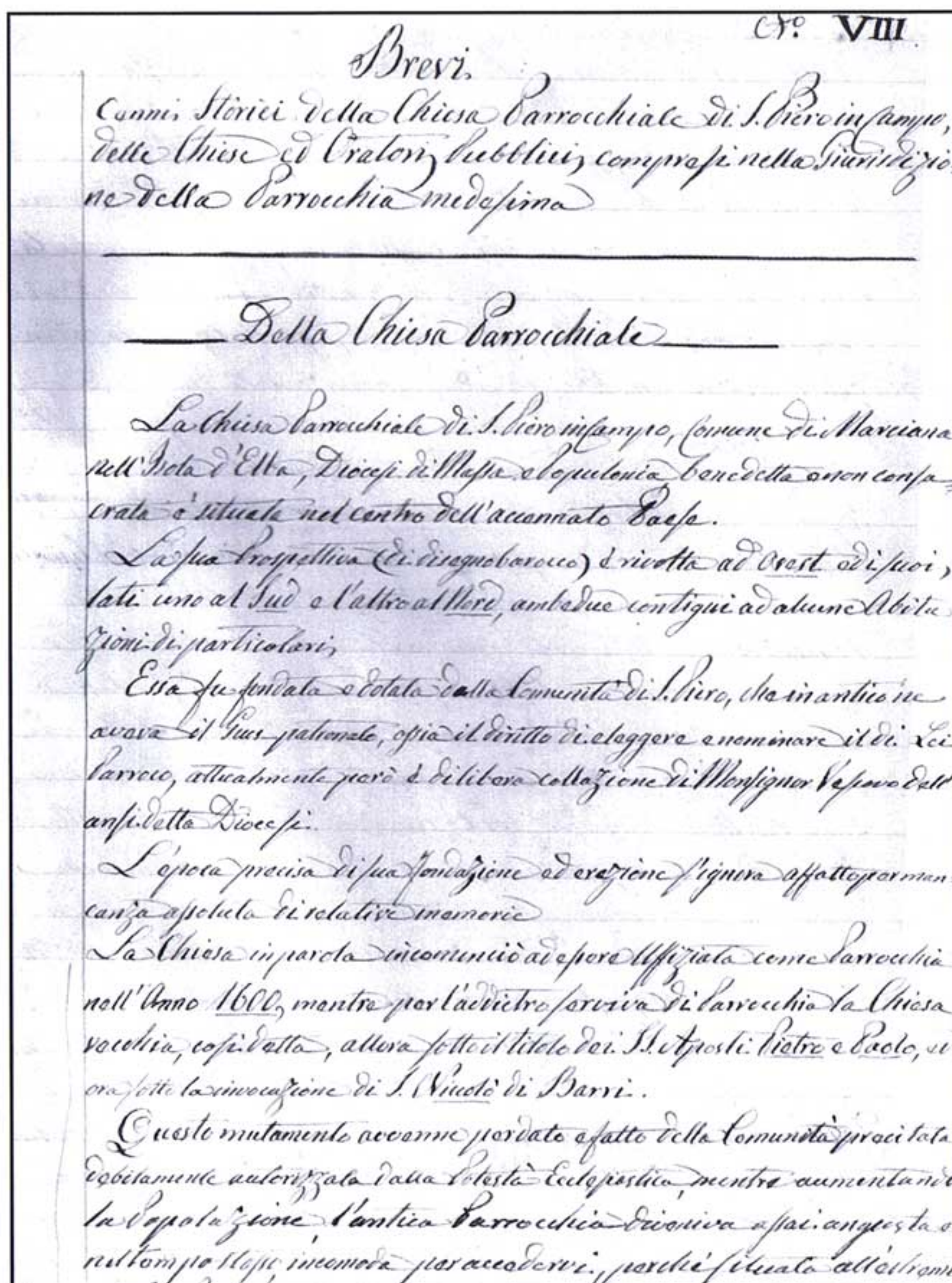
Grazie alla collaborazione di Mauro Mazzei, appassionato ricercatore di storia dell'Elba, "Lo Scoglio" ha potuto consultare un manoscritto originale compilato da Giuseppe Galli, "arciprete parroco", che nel 1876 registra le proprietà e ricostruisce la storia della Parrocchiale e delle chiesette appartenenti alla giurisdizione di San Piero. Si tratta di una testimonianza preziosa che fornisce dati statistici interessanti, ma soprattutto rivela la profonda religiosità della popolazione campese.

Ne pubblichiamo un capitolo, riservandoci di tornare sul manoscritto nei prossimi numeri della rivista.

Brevi Cenni Storici della Chiesa parrocchiale di S. Piero in Campo

di Giuseppe Galli

La Chiesa parrocchiale di S. Piero in Campo, comune di Marciana nell'Isola d'Elba, Diocesi di Massa e Populonia, benedetta e non consacrata, è situata nel centro dell'accennato Paese. La sua prospettiva (di disegno barocco) è rivolta ad Ovest ed i suoi lati uno al Sud e l'altro al Nord, ambedue contigui ad alcune abitazioni di particolari. Essa fu fondata e dotata dalla Comunità di S. Piero, che in antico aveva il Gius-patronato, ossia il diritto di eleggere e nominare il di Lei Parroco, attualmente però è di libera collazione di Monsignor Vescovo dell'anzidetta Diocesi. L'epoca precisa di sua fondazione ed erezione s'ignora affatto per mancanza assoluta di relative memorie. La Chiesa in parola incominciò ad essere uffiziata come Parrocchia nell'anno 1600, mentre per l'addietro serviva di Parrocchia la Chiesa vecchia, così detta, allora sotto il titolo dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, ed ora sotto la invocazione di S. Niccolò di Bari. Questo mutamento avvenne per date e fatti della Comunità pre-citata debitamente autorizzata dalla Potestà Ecclesiastica, mentre aumentando la Popolazione l'antica parrocchia diveniva assai angusta, nel tempo stesso incomoda per accedervi, perché situata all'estremità del Paese in allora priva affatto di circumvicine abitazioni. All'epoca in cui fu effettuato questo trasferimento, la Chiesa in discorso non contava che tre sole Cappelle, quella cioè dell'altare maggiore nel mezzo, quella della Natività di Maria Ss.ma al destro lato e quella della Ss.ma Annunziata al lato sinistro, e quindi continuava a guisa di rettangolo tanto più in basso delle dette due Cappelle laterali fino all'arco presente dell'Orchestra, allora muro di chiusura, ove vi era la porta d'ingresso, e questo cosifatto rettangolo conteneva due Altari attaccati a proporzionata distanza, alla sua parete verso tramontana ed una a quella di mezzogiorno. I due altari situati verso il Nord erano dedicati, uno alla Vergine del Ss.mo Rosario, l'altro a S. Pietro in vincoli, e quello collocato al Sud ai SS. Antonio Abate e di Padova e per questa sua forma veniva chiamato il S. Capan-



Un brano del manoscritto di Giuseppe Galli



Altare in marmo del 1775

none. Ma divenuta gli era essa ristretta in ragione della sempre capiente Popolazione fu ingrandita ed ampliata di nuovo e ridotta nello stato attuale nell'anno 1760, a spese della Comunità, del Parroco e della Popolazione, cioè vi furono aggiunte ai di Lei lati due altre Cappelle uguali alle altre due già esistenti, ed altre due a guisa di nicchia, mentre per l'esistenza di grossi massi di granito queste due nicchie non poterono essere continuate nell'ordine delle due Cappelle aggiunte sopra indicate; cosicché al presente la prefata Chiesa viene ad essere composta nel suo interno di una sola Navata con pari Cappelle ai di lei lati due delle quali, come si è detto, a nicchia, cioè tre Cappelle al Nord e tre al Sud con i rispettivi loro altari. Delle tre Cappelle al Nord, la prima è dedicata alla Natività di Maria SS.ma, la seconda alla Vergine del SS.mo Rosario, la terza, a nicchia, a S. Pietro ad vincula, e quelle al Sud la prima alla SS.ma Annunziata, la seconda a S. Antonio Abate e di Padova, e la terza al glorioso Patriarca S. Giuseppe a nicchia, tutte quante soffittate. Ha parimenti il suo Battistero o Fonte battesimale, il suo Orchestra ad organo, il suo Pulpito, la sua Sacrestia coi suoi annessi e connessi, il suo Campanile provveduto di tre Campane che ne fanno un discreto doppio. La sua total lunghezza, compresi il coro, è di braccia 39 fiorentine, la sua larghezza fino alla metà cogli sfondi delle Cappelle

è di braccia 24, nel restante fino a giungere alla porta d'ingresso è braccia 16 con un'altezza proporzionata datale nel suo ingrandimento. Dirimpetto alla porta d'ingresso è situato l'Altare Maggiore, posto sotto la cappella a soffitto che serve di coro, col suo leggio e contornato di sedili in legno a due ordini, colla quale termina ad Est la nominata Chiesa.

Delle Cappelle esistenti in detta Chiesa

La Cappella della Natività della beata Vergine appartiene alla Confraternita in essa fondata sotto questo titolo canonicamente, come apparisce da suoi Registri molto antichi, dai quali risultava la sua fondazione e la sua dotazione consistente in beni stabili urbani e rustici dati a Colonia ereditaria ad alcuni individui, che di eredita in eredita si sono fin qui succeduti. La confraternita medesima soddisfa ai suoi obblighi regolarmente colle entrate provenienti da detti fondi e dalle tasse annue che pagano i fedeli che ne fanno parte, a forma delle sue Costituzioni. Ha la sua Sacrestia con tutti i suoi annessi e connessi, cioè arredi sacri occorrenti per la celebrazione delle sue sacri funzioni obbligatorie e gli utensili necessari, sia per il disimpegno delle Processioni e per l'accompagnamento del S.Viatico agli infermi, che per l'ornamento del suo bell'Altare in marmo, il tutto riportato in un relativo inventario esistente, insieme a altri Registri e Campioni, nel proprio suo Archivio. Viene amministrato da un primo e secondo Priore e da un Camerlingo che vengono nominati di anno in anno a forma del suo Regolamento. Ha pure il suo Cappellano, che oltre di soddisfare gli obblighi suddetti, deve servire ancora di correttore ai Fratelli e coadiuvare il Parroco nell'assistenza dei fratelli moribondi. La Cap-



"Annunciazione" di Francesco Basile - 1776



La Chiesa Parrocchiale di San Piero in Campo

pella del SS.mo Rosario, nell'ingrandimento della Chiesa Parrocchiale, come già è stato osservato, fu fatta fabbricare a spese della Popolazione e della Comunità e fu dotata, di tempo in tempo, d'alcuni benefattori che le lasciarono quegli stabili dai quali ora ricava quelle spese occorrenti per il proprio suo mantenimento e soddisfazioni da' suoi obblighi, che sono di solennizzare la festa del SS. Rosario coll'intervento di tutto il Clero, di far celebrare alla fine di ogni anno un uffizio di Requie e quindici Messe lette nel corpo dell'anno per i suoi legati, conforme apparisce dai suoi registri in proposito. La suddetta Cappella viene amministrata da un Operaio

a nomina del Vescovo della Diocesi. I beni di sua dotazione per la legge 15. Agosto 1867, passarono al R. Demanio dello Stato, il quale annualmente fa pagare all'Operaio ridetto, tutto ciò che concerne il suo decente mantenimento e la soddisfazione dai sopra suoi annunciati obblighi. La Cappella o Nicchia dedicata a S. Pietro ad vincula è di proprietà del Signor Gio. Domenico Carpinacci e suoi Nepoti ex fratre. Il suo altare fu fatto erigere dal fu Signor Tenente Pietro Battaglini, che lo dotò convenientemente di tutti i propri suoi beni stabili, ma poi nell'ingrandimento e alzamento della Chiesa parrocchiale fu di nuovo eretto nella sudd: a Nicchia fatta fabbricare a proprie spese dal molto reverendo Signor Don Gio. Batta Carpinacci erede del nominato Tenente Battaglini. I suoi obblighi sono di far celebrare ogni anno al suddetto Altare la festa di S. Pietro in vincoli, e di farvi celebrare due messe lette per ogni settimana. La Cappella della SS.ma Vergine Annunziata appartiene a una Confraternita ivi canonicamente fondata; questa parimenti sodisfa i suoi obblighi a forma del suo statuto, in parte col fruttato di alcuni pochi beni che posseggono a Colonia ereditaria alcuni individui del Paese e in parte colle tasse che pagano le sorelle che vi sono ascritte, poichè detta Confraternita comunemente viene chiamata "La Compagnia delle Donne".

I detti suoi obblighi sono quelli di far solennizzare annualmente la Festa della SS.ma Annunziata coll'intervento di tutto il Clero, un Uffizio anniversario di Requie, e un uffizio allorquando qualcuna delle Sorelle passa a miglior vita, con dodici messe lette ogni anno. La sua Amministrazione viene tenuta da una Prima e Seconda Priora, le quali annualmente, nella suddetta Festa della SS.ma Annunziata, vengono nominate e scelte fra tutte le Consorelle più abili o adattate a amministrarla a forma delle sue Costituzioni.

La Cappella dedicata a S. Antonio Abate, e S. Antonio di Padova, essendo state rivendicate conforme alla suddetta legge 15 Agosto 1867, dal Signor Andrea Terraveglia, in nome di sua moglie Caterina Tesei, viene dal medesimo amministrata in ordine ai suoi legati.

La medesima Cappella nell'ingrandimento e alzamento della Chiesa Parrocchiale, fu fatta fabbricare dal molto Rev.ndo Signor Don Gio: Paolo Tesei a tutte sue spese e dotata coi propri suoi beni stabili. La Cappella o Nicchia dedicata al glorioso Patriarca S. Giuseppe, essendo priva di fondi, viene con tutta decenza mantenuta da alcune pie Persone, che annualmente vi fanno celebrare la Festa di esso Santo Patriarca e del suo Patrocinio. Questa Nicchia parimente, allorchè la Chiesa Parrocchiale fu ridotta allo stato presente, fu fatta fabbricare a spese tanto della Comunità, quanto della Popolazione.



"La Crocifissione" attribuita ad Alessandro Magnasco detto il Lissandrino - Genova 1667 - 1749